

BORIS IL BUGIARDO

di Michele Serra

su La Repubblica del 30 maggio 2019

Ogni tanto una buona notizia. Boris Johnson, uno dei padri di Brexit, dovrà rispondere in tribunale delle clamorose bugie diffuse nel corso della sua furibonda campagna anti-Ue. Cifre sballate, cifre contraffatte. Bugie già ampiamente sbugiardate. Un'altra buona notizia è che per portare il bugiardo in tribunale (la legge ha i suoi costi) è nato un crowdfunding (colletta online) al quale hanno partecipato migliaia di persone: è la democrazia che si organizza. Una terza buona notizia è che Johnson non è un tribuno del popolo trascinato dalla sua oratoria rozza ma sincera, insomma indotto all'errore dalla foga rivoluzionaria. È un Aghetto di Chelsea, nato ricco, ben sposato, uno dell'establishment conservatore. Sembra fatto apposta per ribaltare i luoghi comuni sul populismo. Populista può essere anche un ricco demagogo di città, due volte sindaco di Londra, che per ambizione personale, o per odio ideologico, riesce a turlupinare i più deboli, i più esposti, quelli che ci cascano perché hanno meno difese culturali. Lo sappiamo che la politica ha sempre mentito, tirato la coperta delle cifre dalla sua parte, truccato le carte per vincere la mano. E certo non ci illudiamo che sia un giudice, di qualunque paese, a poter ristabilire un briciolo di realtà, un briciolo di decenza, nel balletto inverecondo delle cifre farlocche. Ciononostante sapere che quel signore biondo, ricco e accertatamente bugiardo è costretto a presentarsi davanti a un giudice per rispondere dei suoi numeri taroccati, un certo sollievo ce lo dà. È come scoprire che la verità non vincerà mai la sua partita, ma almeno qualche gol in contropiede riesce ancora a farlo.